



Foto di Massimo Percossi/Ansa



L'uscita del feretro del Presidente emerito della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro dalla chiesa di Santa Maria in Trastevere

→ **Gremita la chiesa** di Santa Maria in Trastevere Presenti anche Prodi, Bindi, Bersani, D'Alema→ **Sul feretro** solo un mazzo di peperoncini rossi. Monsignor Paglia: «È stato servitore dell'Italia»

Addio a Scalfaro commozione e applausi Manca il Pdl

Moltissimi politici (ma non del Pdl) ma anche tanta gente comune per l'addio al presidente Oscar Luigi Scalfaro. Monsignor Paglia: è stato figlio e servitore dell'Italia. Sul feretro solo un mazzo di peperoncini rossi.

SUSANNA TURCO

ROMA

Traghetto l'Italia dalla prima alla seconda Repubblica, e gli esiti di quella mareggiata - ancora incompiuta o forse sin dall'inizio condannata a camminare sghemba - si ritrovano ancora una volta persino in chiesa. Nessun esponente del Pdl a commemorare Oscar Luigi Scalfaro, il Nemico. Non al funerale a Santa Maria in Trastevere - nella forma "privato", ma in so-

stanza affollatissimo di personaggi pubblici - ma nemmeno nella camera ardente, dove gli hanno reso omaggio le alte cariche dello Stato. Oltre al solito Gianni Letta, latore di una sensibilità più che di una precisa parte politica, e a Gianni Alemanno, sindaco di Roma, c'è solo Beppe Pisanu, ultimo democristiano in ordine di tempo ad essersi messo di traverso al Cavaliere, e di certo non qui (né altrove) proteso a rappresentare il partito berlusconiano.

Un'assenza che fa rumore, quella del centrodestra, così come altrove (consigli comunali di Bologna e Modena) la scelta degli esponenti pidellini di uscire dall'Aula consiliare durante il minuto di silenzio per commemorare il presidente emerito della Repubblica. E sarà anche ve-

ro, come dice Pier Ferdinando Casini, che «è meglio il silenzio all'ipocrisia», ma qui più che il silenzio c'è la sguaiataggine («non ci sto... non ci sto più»), scrive un esponente del Pdl su twitter) o, più in generale, un antico non saper stare al desco della politica che Berlusconi e il suo partito parevano aver messo da parte e che invece è ritornato su, come accade per quei traumi non superati, persino nel momento della morte, anzi soprattutto in quello.

DENTRO LA CHIESA

La transizione sghemba, dentro la chiesa, si vede benissimo. E forse passati vent'anni bisognerà rassegnarsi ad accettarla così. Massimo D'Alema in piedi, Pier Luigi Bersani tra i primi banchi accanto a Pier Ferdinando Casini, avanti a loro Romano Prodi e Rosy Bindi, eppoi Enrico Letta, Dario Franceschini, Anna Finocchiaro. Più in là Francesco D'Onofrio, Giovanni Maria Flick, Nicola Mancino, Gaetano Gifuni con la moglie (e il figlio, l'attore Fabrizio, più indietro), Rosa Russo Iervolino, Eugenio Scalfari, Francesco Rutelli mano nella mano con Barbara Palombelli, Franco Miano di Azione Cattolica, Andrea Oliviero delle Acli. In prima fila, accanto a Marco Impagliazzo, c'è il ministro Andrea Riccardi, quasi a simboleggiare una continuità possibile, un filo che si vorrebbe e si cerca di riannodare («dobbiamo ricominciare, ti vengo a trovare a Bologna, Romano», dirà poi a Prodi l'uomo della comunità di Sant'Egidio) tra il passato e il presente dei cattolici.

Una rappresentazione per sottrazione, a contare chi non c'è, come per sottrazione è tutta la cerimonia, a raccontare invece Scalfaro. Lunghi applausi all'ingresso della bara e all'uscita, il coro, e per il resto niente fronzoli, la bara di legno semplice, il rigore che dà spazio alla solennità del rito religioso e solo a quello. «Sul suo comodino ho trovato la Bibbia, le fonti francescane, la Costituzione e il rosario. Ecco: Scalfaro era tutto qui», dice durante l'omelia monsignor Vincenzo Paglia, arcive-

Poche eccezioni

Oltre al solito Gianni Letta, l'ex dc Pisanu e il sindaco Alemanno

scovo di Terni, ed è il massimo dell'acceso privato.

LA FIGLIA MARIANNA

Dalla prima fila, la figlia Marianna, quasi nascosta in mezzo alla folla, scarpe basse di vernice nera col cinturino, le mani ossute e giunte, uno sguardo dolcissimo, non distoglie mai gli occhi da suo padre. Sopra la bara ha poggiate un piccolo cuscino di peperoncini, e quello se ne sta là, dritto e rosso, in mezzo alle porpore e agli abiti e alle preghiere. Ecco, non solo la Bibbia, la Costituzione, il rosario, non solo l'«ora sto bene» con il quale ha chiuso gli occhi come a preoccuparsi di chi resta. Serviva anche il peperoncino per raccontare l'impeto di un uomo e dei suoi non ci sto. ❖